

LUCIO FONTANA & ICO PARISI

4 Ottobre – 5 Novembre 2017
solo su appuntamento

*Con l'esposizione di apertura del nuovo spazio della **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** in via Manzoni 25 a **Milano**, la direttrice **Alessia Calarota** continua la tradizione dei dialoghi che contraddistinguono l'attività della storica galleria. Arte e Architettura saranno il tema portante della mostra che vede protagonista **Lucio Fontana**, Maestro dell'arte del XX Secolo, insieme con il famoso architetto **Ico Parisi**, grazie all'esposizione di un raro corpus di opere realizzate da Lucio Fontana per il "**Monumento dei Caduti alla Resistenza**" del 1962, interessante testimonianza del monumento ideato da entrambi e mai realizzato, previsto a Cuneo.*

In un dialogo tra arte e architettura che guarda a una relazione con le istituzioni ed i musei italiani, la **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** presenta nella nuova sede milanese in via Manzoni 25 (interno Maggiore G.A.M.) il **Monumento dei Caduti alla Resistenza** del 1961-1962 un corpus museale di opere, preziosa testimonianza del monumento mai realizzato a Cuneo che vinse il concorso statale e vide la partecipazione di un pittore, di un architetto e di uno scultore. Infatti nelle quattro opere su carta, realizzate da Lucio Fontana, è chiaro come il progetto integrasse le quinte architettoniche di Ico Parisi, una scultura di Francesco Somaini e il taglio e i buchi di Fontana stesso nel cemento antistante. L'opera si inserisce perfettamente nell'interesse mostrato da Fontana per lo spazio architettonico di cui sono testimonianza anche gli *Ambienti spaziali*, stanze e corridoi concepiti e progettati dall'artista a partire dalla fine degli anni '40; e in quello di Ico Parisi che mirava a un'opera architettonica che integrasse l'arte e che si sviluppò lungo il corso degli anni 60 tanto da coinvolgere in più riprese gli artisti dell'epoca - da Lucio Fontana a Fausto Melotti - e che avrà il suo apice nell'*Operazione Arcevia* (1973-76), in cui Parisi disegna un borgo rurale, a vocazione agricola e artigianale, immerso nelle colline marchigiane, per una 'comunità esistenziale', caratterizzato dall'abbondanza di presenze artistiche, tra cui quelle di Michelangelo Antonioni, Alberto Burri, Tonino Guerra, César e Rod Duddly.

Scrivono **Flaminio Gualdoni** nel catalogo voluto e promosso da **Franco e Roberta Calarota** ed edito da **Skirà** nel 1999: «L'incontro tra Fontana e Parisi è inevitabile. Alla Triennale del 1951 l'artista svolge il fondamentale soffitto in neon, in una stagione in cui, grazie soprattutto al rapporto con Luciano Baldessari la sua contaminazione con l'esperienza architettonica, avviata negli anni Trenta, raggiunge livelli d'intensità inediti. Alla stessa Triennale Parisi è presente con mobili, soprattutto, tra i quali una scrivania i cui fianchi sono rilievi di Vittorio Tavernari, lo stesso autore del quale una grande scultura campeggia proprio ai piedi del soffitto in neon. L'incontro avviene in quel clima irripetibile. E si sviluppa non solo nel lavoro per casa Parisi, ma anche in un altro snodo fondamentale del dibattito del dopoguerra, il concorso per il monumento ai Caduti della Resistenza di Cuneo, con un progetto di struttura scavata nel terreno abitata da un solco tracciato da Fontana nel cemento, sovrastato da un'intensa forma plastica di Somaini. Siamo nel 1962: il progetto, largamente considerato il migliore, viene infine accantonato, "italico more". Molte presenze di Fontana si accumulano in casa Parisi. Oltre alla formella appesa alla balaustra del terrazzo, perduta, ecco due straordinari oli, uno, nero, appeso nella camera da letto in luogo delle originarie operine popolari, l'altro, rosa, sovrastante il tavolo-mensola in soggiorno. E poi, ecco due ceramiche, datate 1957 e 1958, sulla mensola del soggiorno, e ancora, disegni».

BREVI BIOGRAFIE

Ico Parisi (Palermo, 1916 - Como, 1996).

Domenico Parisi, detto Ico, nasce a Palermo nel 1916 ma si trasferisce già nel 1920 a Como dove inizia ad interessarsi di fotografia e cinema prima di fondare nel 1948 insieme alla moglie Luisa Aiani lo Studio La Ruota dirigendo l'attività verso il design e l'architettura d'interni. Gli incarichi prestigiosi non tardano ad arrivare: dagli arredi della Libreria dello Stato di Milano alla progettazione edilizia in cui fin da subito ama coinvolgere artisti come Lucio Fontana, Fausto Melotti e Francesco Somaini, che si farà sempre più intenso con il passare degli anni fino a cambiare nel profondo il suo approccio all'architettura. Diventa presto un designer di riferimento per aziende come Cassina, M.I.M., Singer, Altamira, Longhi, Cappellini. Anche dal rapporto con i critici, come Pierre Restany ed Enrico Crispolti, nascono progetti in bilico tra arte e architettura come Ipotesi per una Casa Esistenziale (1972) e Operazione Arcevia Comunita' Esistenziale (1974), progetti a cui partecipano anche Alberto Burri e Michelangelo Antonioni. Operazione Arcevia, progettata su commissione del costruttore marchigiano Italo Bartoletti, partecipa alla Biennale di Venezia nel 1976 ed è esposta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1979). Dalla fine degli anni Settanta si sposta verso la formula dell'installazione e della performance e affronta problematiche relative all'automobile (con le celebri auto murate) e ai mezzi di comunicazione. Partecipa a Documenta Urbana a Kassel (1982) e alla mostra "Les années 50" presso il Centre Pompidou, Parigi (1988). Nel 1986 si tiene la prima mostra antologica a lui dedicata presso il Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, cui seguono due mostre presso la Galleria Civica di Modena, alla quale dona nel 1994 i propri archivi di grafica. A curare le due retrospettive è il direttore della Galleria Flaminio Gualdoni. Alla Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi di Como dona nel 1995 il Fondo Ico e Luisa Parisi. Muore a Como il 19 dicembre 1996.

Lucio Fontana (Rosario di Santa Fé, Argentina, 1899 – Comabbio 1968).

Lucio Fontana nasce il 19 febbraio 1899 a Rosario di Santa Fé, in Argentina, ma già in giovane età si trasferisce in Italia insieme al padre. Verso la metà del 1927, dopo un periodo trascorso nuovamente a Rosario, torna a Milano per iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove segue i corsi dello scultore Adolfo Wildt. Nel 1930 tiene la sua prima personale nella Galleria del Milione: sono gli anni delle prime sperimentazioni sul tema della figura umana. Nel 1940 torna in Argentina ed elabora, insieme ad altre personalità, il *Manifesto Blanco*, coniato, nello stesso anno, il termine "*Concetto Spaziale*". Tornato in Italia, nel 1947 firma il *Manifesto dello Spazialismo*: infrangendo la tela con buchi e tagli, supera la distinzione tradizionale tra pittura e scultura, ne sono prima testimonianza il ciclo dei *Buchi*, in cui è forte la presenza di fori eseguiti con un punteruolo; sulla stessa scia seguono il ciclo delle *Pietre* e la serie dei *Gessi* e dei *Barocchi*. Al 1958 risalgono, invece, i famosi *Tagli*, cui fa seguito il gruppo di sculture denominato *Nature*. Negli anni Sessanta Fontana prosegue la sua ricerca sulle lacerazioni attraverso le serie degli *Olii* e dei *Metalli*, seguite dai cicli *Fine di Dio* (1963-1964) e *Teatrini* (1964-1966). Nel 1966 vince il premio della XXXIII Biennale di Venezia creando, insieme all'architetto Carlo Scarpa, un ambiente illuminato di bianco e percorso da intense tele attraversate da un unico taglio. Al 1967 risale, infine, la serie degli *Ellissi*, in cui Fontana rinnova la propria ricerca sul monocromatismo e sulle lacerazioni dei supporti. Durante la sua vita Fontana è stato pittore, scultore, ceramista, mosaicista e ha praticato anche l'architettura. Morirà il 7 settembre 1968 a Comabbio (VA).

Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.

Via Massimo D'Azeglio, 15 – 40123 Bologna (Italy)

Via Manzoni, 25 – 20121 Milano (Italy)

Advisory Office: 42 Rue du Bac – 75007 Paris (France)

tel. +39 051 235843 - fax +39 051 222716 - info@maggioregam.com - www.maggioregam.com